

Appunti, note, curiosità, aneddoti

Salentini fatti schiavi dai Turchi e loro riscatto.

Il CINO (*Cronache*, in Appendice alla *Riv. Stor. Sal.*, pag. 118), scrive: « In quest'anno (1717) li Turchi scesero nel Casale di Vanze e fecero prigionieri da 49 persone tra maschi e femine e molti nobili. Diedero il sacco alla chiesa e ne portarono la sacra pisside e calici, e solo si salvò l'arciprete con la sua gente ». (Crf. anche: PANAREO, *Turchi e Barbareschi ai danni di T. d'O.*, in *Rin. Sal.*, I. p. 238).

I catturati di Vanze furono effettivamente 37, come risulta da 2 documenti che riprodurrò, e tra i prigionieri non vi furono nobili, ma, tra gli altri, una bambina nata da 8 giorni.

Il fatto avvenne precisamente il 28 aprile 1717.

Tra le carte conservate dai signori Mancarella da Lecce, Baroni di Vanze, ho trovato un documento interessante: l'elenco degli schiavi fatti dai Turchi in quel villaggio della costa salentina appunto il 28 aprile 1717 ed il prezzo col quale si potevano riscattare quei poveri disgraziati. Ecco senz'altro il documento che reca la data del 1° aprile 1718:

« Nota de Schiavi fatti da Turchi Dulcignotti nel Casale di Vanze Provincia d'Otranto sotto le 28 aprile dell'anno caduto 1717. »

Quelli che si trovavano in Dulcigno precisamente che si sa il prezzo de loro riscatti sono li seguenti:

Matteo Barba, senza meno zicchini 30; Teresa Rollo, moglie, zicchini 30; Maria Marba, figlia d'anni 8 in circa, zicchini 36; Ambrosio Barba, zicchini 25; Donata Papa, moglie, Leonarda Barba d'anni 4 incirca e Genoeva Barba d'anni 2 incirca, figlie, tutte a 3, zicchini 100; Veneranda De Matteis vedova, zicchini 20; Paolo Mancini, zicchini 20; Luca Giamboruto, zicchini 25; Domenico Garofalo d'anni 10 incirca, zicchini 45; Leonardo Mercadante, d'anni 24 incirca. Questo sono anni sei a dietro che fu fatto schiavo assieme col padre (quale morì a Dulcigno) essendo cavallari alla Marina ed è fuoco di Vanze, zicchini 50; Saveria Curto, figliola d'anni otto

incirca si tiene dal suo padrone in Dulcigno da figlia per l'anima, come egli dice, e non ne addimanda riscatto, bensì si scrive che facendosene offerte per l'ingordigia de denaro è facile che la dia zicchini....

Quelli che si trovano passati a dentro sono li seguenti: Antonia Barba zitella d'anni 22 incirca, fu venduta al Bassà di Scutari e si dubita passata a Costantinopoli; Francesco Saverio Barba d'anni 13 e Emanuele fratelli, si ritrovano in Senzè alle vicinanze di Salonich; Anna Pico, figliola d'anni 10 incirca puranco si ritrova a Senzè; Beatrice Cruciato, Giuseppe Mancino suo figlio, d'anni 17 incirca e Nicolò Mancino altro figlio d'anni 9 si ritrovano tutti a tre in Salonich:

Anna Papa, e Santo Calabro, d'anni 3 incirca suo figlio si dicono essere a Scutari.

L'altri che non se ne ha notizia dove si trovano sono li seguenti:

Candelora Barba, zitella d'anni 18; Angela Puti; Teresa Giamboruto d'anni 14; Francesca Giamboruto d'anni 8; Pasquale Giamboruto d'anni 7; Domenica Sabatina Giamboruto d'un anno; Margherita Volpe; Donata Curto d'anni 15 e Stefano Curto d'anni 7 figli di detta Margherita; Oronzio Papa d'anni 9; Nicolò Tommaso Pico d'anni 5; Donna Maria Pico d'anni 2; Leonardo Centonze d'anni 20; Elisabetta dello Giudice, zitella d'anni 14; Angela Volpe vedova; Liberata Francesca D'Oria fu pigliata nata di otto giorni ».

Ma questi poveri schiavi furono poi riscattati? Un anno dopo nel gennaio 1719, questa povera gente era ancora abbandonata al suo destino. Infatti uno di essi, Giuseppe Mancino, riuscito a liberarsi della schiavitù con la fuga ed imbarcatosi su una nave francese, raggiunse la sua patria e presentatosi a Notar Biagio Mangia di Lecce fece delle dichiarazioni da cui risulta che i poveri vanzesi erano ancora in mano dei Turchi.

« Costituito nella nostra presenza Giuseppe Mancino figlio di Paulo Mancino del Casale di Vanze da noi ben conosciuto, il quale spontaneamente dichiara con giuramento avanti di noi, come la notte delli ventinove del mese di aprile dell'anno 1717 esso dichiarante, con numero trentasei altri paesani e parenti; e con esso dichiarante trentasette furono in detto Casale di Vanze fatti schiavi da' Turchi Dulcignoti, cioè Paulo Mancino, ecc. ecc., come pure in detta notte con detti Cittadini di Vanze fu fatto schiavo Domenico Garofalo dell'Acaja degente in detto Casale di Vanze, con quali tutti detti schiavi esso dichiarante dopo tre giorni furono trasportati nella città di Dulcigno, e ivi rimastine numero quindici, cioè

Paulo Mancino, ecc. ecc.; l'altri ventitre inchiuso esso dichiarante furono trasportati in Costantinopoli, e per strada ne furono venduti e lasciati dieci in Scutari, e Solonich, cioè in Scutari tre Antonia Barba, Anna Papa, e Santo Calabre, e sette in Salonich, cioè Saverio Barba, Emanuele Barba, Angela Volpe, Leonardo Centonze, Anna Pico, Nicola Pico, e Orontio Papa, e in Costantinopoli furono venduti, e rimasero gli altri tredici, cioè esso Giuseppe Mancino dichiarante, Beatrice Cruciatà sua madre, Nicolò Mancino suo fratello, Candelora Barba, Angelo Poti, Teresa Giamboruto, Francesca Giamboruto, Pascali Giamboruto, Margarita Volpe, Donata Curto, Stefano Curto, e Carmenia d'Oria, e havendo esso dichiarante havuto fortuna fugirsene della detta città di Costantinopoli con nave francese nelle feste di Pasqua di Resurrectione del caduto anno 1718, e venutosene in queste parti lasciò in detta Città di Costantinopoli li suddetti dodici schiavi ivi vendati escluso esso dichiarante, et sic pro facti veritate ecc. ecc. (Archivio di Stato di Lecce, *Schede del Notar Biagio Mangia - Atto del 19 gennaio 1719* ».

NICOLA VACCA